

Lega si sono trovati d'accordo - ha bocciato ogni ipotesi di slittamento dei tempi. Ma è stata segnata anche da un duro scontro con Fini del leghista Reguzzoni e del pidiellino Cicchitto. I due esponenti della maggioranza hanno messo in discussione il ruolo «super partes» di swl Presidente della Camera. E hanno chiesto formalmente l'apertura di un dibattito parlamentare sul ruolo dell'ex cofondatore. Proposta respinta al mittente: la conferenza dei capigruppo non è la sede deputata per questo tipo di confronto - ha replicato Fini - È la Giunta per i regolamenti, semmai, che dovrebbe occuparsene. «Non si è mai visto che un presidente della Camera che chiede le dimissioni di quello del Consiglio», tuona Angelino Alfano. Dopo la «sconfitta» del 14 Dicembre «Fini sta rialzando la testa» - spiegano i fedelissimi del Cavaliere - «l'arrivo di nuove carte che dimostrano che la casa di Montecarlo è del cognato gli darà una calmata...». Da Santa Lucia, sareb-

Manifesti, firme e programma Il Pd si prepara alla battaglia finale

«Berlusconi dimettiti»: le firme presentate l'8 marzo. Bersani vuole un Pd «credibile e disciplinato» e a Napoli lancerà il programma. Ma Veltroni è «preoccupato» per quanto emerso sulle primarie nella città partenopea.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Una nuova campagna di affissione («Berlusconi dimettiti») e dieci milioni di firme da presentare l'8 marzo, rifiutare ogni trattativa privata con la Lega sul federalismo, rafforzare l'asse con Udc e Fli in Parlamento e presentare all'Assemblea nazionale di questo fine settimana un vero e proprio programma di governo da discutere poi con le altre forze di opposizione. Bersani ha riunito al quartier generale del Pd i membri della segreteria e i segretari regionali per spiegare come si muoverà il partito in questa delicata fase. «Dobbiamo avere tutti la consapevolezza che ci troviamo in un passaggio cruciale, perché siamo di fronte al discredito del paese ma anche alla paralisi del governo, all'abbandono dell'Italia, dei problemi e dei bisogni dei cittadini». L'obiettivo è «aprire una fase nuova», nel caso anche passando per nuove elezioni.

Per questo all'Assemblea nazionale di Napoli si discuterà sì come previsto da mesi di sicurezza, politiche sociali, sanità e Mezzogiorno, ma Bersani chiudendo la due giorni riprenderà anche le proposte programmatiche approvate alle assemblee di Roma e Varese e illustrerà quello che dovrà essere il programma di governo del Pd. E per questo nei prossimi giorni ci sarà un notevole sforzo organizzativo per raccogliere le firme contro un premier che «ha disonorato l'Italia, non ha più credibilità e ha smesso di governare», come si legge sui manifesti con cui il Pd tappezzerà i muri delle principali città italiane. Firme che potranno essere raccolte da ogni singolo cittadino (scaricando i moduli dal sito del Pd o ritirandoli ai Circoli, per poi rispedirli alle sedi locali o a



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

quella nazionale) perché, secondo quanto raccontato dai segretari regionali, la domanda sul territorio è molto alta. E con i leader locali Bersani ha ragionato anche sull'ipotesi di consegnare simbolicamente le firme il giorno della Festa della donna.

I vertici del Pd sanno che la battaglia non sarà breve e non si fanno molte illusioni sulla possibilità di dare oggi con la mozione di sfiducia a Bondi una spallata al governo: troppe le assenze nell'opposizione, anche perché diversi deputati del Terzo polo sono volati a Strasburgo per votare al Consiglio d'Europa una risoluzione contro le persecuzioni dei cristiani. Ma se il partito si muoverà come si deve, è stato il ragionamento di Bersani, Berlusconi sarà sempre più isolato e in difficoltà, e la Lega capirà che «il federalismo lo può fare solo con noi,

ragionando sulle nostre proposte». Ma, appunto, c'è una precondizione da rispettare: «Il Pd deve emergere come una forza solida, credibile, responsabile, disciplinata. Questo è il ruolo che dobbiamo avere».

NUOVA FASE

Parole non casuali, anche alla luce della polemica sulle irregolarità alle primarie di Napoli: così, mentre si veniva a sapere di una certa «preoccupazione» di Veltroni per quanto emerso, Bersani ha affidato al responsabile Enti locali Zoggia e al segretario del Pd campano Amendola il compito di diffondere una nota per dire: «Fermiamo le polemiche e facciamo lavorare sui ricorsi gli organismi competenti». Così come non a caso, con i suoi, Bersani ha anche affrontato il tema della comunicazione sui media. Il segretario del Pd vorrebbe dare anche visivamente il senso di un partito credibile e che lavora al ricambio generazionale, ma si sta rendendo conto di quanto sia «complicato» far andare su giornali e tv le nuove leve. Più di un segretario regionale ha osservato che c'è un problema non di linea ma di rappresentazione della linea, che ai talk-show vengono invitati sempre gli stessi o, se vengono chiamati dei giovani dirigenti, lo si

Corrente del segretario «Per l'Italia». Oggi ci sarà il battesimo della nuova area

fa perché sono quelli che criticano il partito. Bersani ha assicurato che lavorerà perché la situazione cambi. E già scaldano i motori i giovani responsabili della Giustizia (Orlando), della Cultura (Orfini) e dell'Organizzazione (Stumpo).

BERSANIANI DOC

Così come si preparano a giocare un diverso ruolo all'interno del partito il centinaio di deputati, senatori e dirigenti che hanno deciso di dar vita a una sorta di corrente del segretario. «Quelli che hanno sostenuto Bersani al congresso sono gli unici che non si incontrano per discutere tra loro», dice uno dei promotori dell'iniziativa facendo riferimento ai Modem di Veltroni, all'associazione 360 di Letta, all'Area dem di Franceschini e via dicendo. Ne faranno parte il coordinatore della segreteria Migliavacca, il tesoriere Misiani, il presidente del forum Pubblica amministrazione Giovanelli e un centinaio di altri parlamentari. Oggi l'incontro per battezzare la nuova area organizzata. Il nome: «Per l'Italia». ♦

LAVITOLA DAL CAVALIERE

Berlusconi ha ricevuto ieri sera il direttore de «L'Avanti», Valter Lavitola, per oltre un'ora. Ma il diretto interessato, coinvolto nella vicenda della casa di Fini a Montecarlo, nega.

bero giunti in Italia documenti che il ministero degli Esteri si appresterebbe a trasmettere al Gip di Roma che dovrà decidere se archiviare o meno il caso. Nel pieno del ciclone Ruby che lo investe frontalmente, Berlusconi - a dispetto dei fatti di questi giorni - punta ad incassare le dimissioni di Fini.

Il premier, però, ha anche altri obiettivi. Che «non si voti a primavera» e che «non ci sia una crisi di governo che possa favorire la nascita di un esecutivo tecnico». Berlusconi ha temuto che la Lega potesse «mollarlo» in nome del federalismo. Ieri, con coordinatori e capigruppo Pdl, ha messo a punto una vera e propria «controffensiva»: difesa a tutto campo sul caso Ruby; rilancio economico del Paese; approvazione dei decreti sul federalismo. Le sorti della legislatura si giocheranno su questo terreno. E, al di là dell'ostentazione di ottimismo di queste ore, l'attenzione del premier è concentrata sulle mosse leghiste. L'obiettivo è quello di «disinnescare tentazioni di altri esecutivi, come quelli di scopo, che piacerebbero tanto a Casini, Fini e Bersani». ♦